

C.B.B.O S.R.L.

Sede Legale VIA INDUSTRIALE N.33/35 25016 - GHEDI (BS)
Iscritta al Registro Imprese di BRESCIA al N. 01669960989 Tribunale di BRESCIA
Repertorio Economico Amministrativo N. 339350
Capitale Sociale Sottoscritto € 986.000,00=
Capitale Sociale Versato € 966.000,00=
Partita IVA 01669960989 - Codice Fiscale 01669960989

Relazione sul governo societario (art. 6 comma 4, d. lgs. 175/2016)**Premesse e riferimenti Statutari**

L' articolo 6, comma 2, del D. Lgs. n. 175/2016 (di seguito "TUSP") fa obbligo alle società a controllo pubblico di predisporre specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale e di informarne l'Assemblea nell'ambito della Relazione sul governo societario, la quale viene predisposta annualmente dall'organo amministrativo della società, a chiusura dell'esercizio sociale e pubblicata nel registro delle imprese contestualmente al bilancio di esercizio.

CBBO Srl - costituita il 23.07.1992 e ad avente per oggetto sociale la gestione di servizi pubblici locali, in particolare, quelli attinenti alla raccolta / smaltimento di rifiuti e al più generale ambito delle attività inerenti l'igiene urbana e la salvaguardia ecologia del suolo e dell'ambiente – si è organizzata con un sistema di *governance* c.d. tradizionale, adottando uno schema interno di funzionamento ed una ripartizione di ruoli e responsabilità secondo quanto definito nello Statuto Societario.

Infatti, le norme e le previsioni di funzionamento previste nel menzionato Statuto delineano compiti, funzioni, poteri e competenze in tema di amministrazione e rappresentazione sociale della Società – vedasi, nel merito, Assemblea dei Soci e Consiglio d'Amministrazione – nonché al riguardo degli organi di controllo e verifica quali Collegio Sindacale e Revisore Contabile.

Altrettanto, le modalità di controllo analogo nei confronti della Società da parte degli enti locali Soci, sono disciplinate secondo la normativa vigente e la giurisprudenza nazionale e comunitaria, così da garantire l'efficienza, l'efficacia e la economicità della conduzione dei servizi affidati, l'equilibrio economico-finanziario della gestione e la integrale copertura dei costi.

Sistema di controllo interno e gestione dei rischi

CBBO Srl, in applicazione delle disposizioni vigenti, ha attuato e strutturato modelli e misure in relazione al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Principalmente, la Società ha:

- *nominato il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza*
- *adottato il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, che integra il Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità, ai sensi della Legge 190/2012*
- *ottenuto le certificazioni UNI EN ISO 14001 e OHSAS 18001 con la costruzione di un Sistema di gestione integrato ambiente e sicurezza*
- *adottato il Modello Organizzativo Privacy e nominato il Responsabile della Protezione dei dati (DPO) ai sensi del Regolamento UE 2016/679*
- *adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/2001 e nominato l'Organismo di Vigilanza.*

Il Modello 231/2001 costituisce di fatto un sistema di compliance che recepisce ed integra il sistema di gestione ambiente e sicurezza, e per le parti corrispondenti, il Piano di Prevenzione della

Corruzione. Inoltre, le misure di prevenzione dei rischi, in particolare per quanto attiene al tema della corruzione e del riciclaggio, sono state ulteriormente rafforzate mediante l'adozione di regolamenti interni quali:

- a) *Regolamento per il reclutamento del personale;*
- b) *Regolamento per l'affidamento di lavori, forniture e servizi sotto soglia;*
- c) *Codice Etico e di comportamento (allegato al Piano Triennale di Prevenzione della corruzione).*

I menzionati regolamenti, vengono revisionati per effetto di novità normative introdotte (es. modifiche al d. lgs. 50/2016 cd. Codice degli appalti e/o al d. lgs. 175/2016 cd. Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica) o di delibere dell'Anac.

La Società ha attuato un sistema di mappatura dei rischi. La rilevazione è stata impostata come processo di autovalutazione adottando la tecnica del "Control self-assessment" (CSA) che prevede il coinvolgimento dei responsabili e degli addetti delle aree "sensibili", nell'ambito delle quali possono manifestarsi reati elencati nel citato D. Lgs. 231/2001 ed i reati di corruzione.

La valutazione dei rischi potenziali è stata espressa tenendo conto principalmente del "Control Enviroment" dell'ente, costituito, come citato in premessa, da:

- *Governance e meccanismi di controllo societari (CDA, Collegio Sindacale, Revisore Contabile);*
- *Struttura organizzativa (organigrammi, funzioni, job descriptions)*
- *Sistemi di pianificazione di breve / medio termine e di budgeting / reporting;*
- *Intermedi contabili di periodo per situazioni infrannuali;*
- *Norme e regolamenti interni a carattere operativo volti anche a sanzionare il mancato rispetto di quanto in essi previsto (vedi Sistema disciplinare).*

L'analisi dei rischi (vedi allegato A1), è stata effettuata secondo una scala di individuazione/valutazione descritta nell'allegato A2, in relazione alla probabilità ed impatto dell'evento rischioso. La valutazione tiene conto del contesto in cui opera la società considerando quindi la tipologia di attività svolta dalla società medesima e le peculiarità dello statuto e/o della condizione giuridica.

Coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema di controllo

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, in sinergia con gli organi di controllo, effettua regolare monitoraggio sui processi aziendali per i quali sia stato individuato un rischio potenziale, verificando la sostenibilità delle misure, il rispetto delle singole procedure e la loro conformità alla normativa vigente.

In particolare, l'attività di controllo si focalizza sui seguenti principi:

- *Proceduralizzazione delle attività/processi sensibili e strumentali, attraverso la regolamentazione dell'attività a rischio, tramite apposite procedure o la previsione di opportuni punti di controllo;*
- *Segregazione dei compiti e delle funzioni, mediante l'assegnazione delle fasi cruciali di cui si compone il processo a soggetti diversi;*
- *Tracciabilità delle attività sensibili e strumentali, assicurando la documentabilità dei controlli effettuati e di ogni operazione e transazione posta in essere;*
- *Formalizzazione del sistema organizzativo, mediante una definizione formale dei compiti e delle responsabilità di ciascuna funzione aziendale coinvolta nei processi a rischio;*
- *Definizione e formalizzazione dei poteri autorizzativi e di firma, attraverso una puntuale indicazione delle soglie di approvazione delle spese e una chiara formalizzazione del sistema interno delle deleghe/procure.*

Con riferimento alla parte strettamente contabile, fermi restando ruoli e competenze come già specificato precedentemente e previsto dallo Statuto, la Società si avvale di un consulente esterno a cui competono:

- assistenza e consulenza tributaria, compresa la predisposizione e l'invio, anche telematico, dei dichiarativi fiscali di qualunque genere e natura;
- assistenza e consulenza contabile, compresa la compilazione di registri e libri sociali
- redazione definitiva e depositi dei bilanci di esercizio
- pratiche presso uffici pubblici compreso Camera di Commercio
- assistenza dei rapporti con i soci pubblici.

Programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale (art. 6 comma 2 d.lgs. 175/2016)

Premesse.

Il Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale deve essere funzionale a:

- monitorare costantemente lo stato di salute della società alla luce del principio di continuità aziendale
- anticipare l'emersione del rischio di crisi attraverso l'individuazione di strumenti in grado di intercettare i segnali premonitori di squilibri economico-finanziari (approccio "forward looking") e consentire all'organo gestorio di attivarsi con urgenza prima che la crisi diventi irreversibile (sistema di "early warning").

Ai fini degli obiettivi indicati, l'organo amministrativo può utilizzare alcuni strumenti (tra cui, principalmente, gli indici di bilancio e/o gli indicatori prospettici), individuati e proporzionati sia in base alle dimensioni aziendali e alla complessità del settore e della gestione. Ciò detto, l'attuale organo amministrativo ritiene congrua la valutazione dei rischi basata sugli indici di bilancio, eventualmente integrati con indicatori di taglio prospettico, nonché supportata dall'analisi degli aspetti qualitativi, non risultanti dalla contabilità, in modo da disporre di informazioni aggiuntive sulle tipologie di rischi, che, per loro natura, non possono essere rilevati e misurati con strumenti tradizionali.

In merito ai programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale la Società periodicamente monitora e rendiconta la situazione economica, finanziaria e patrimoniale di periodo, permettendo, in sinergia con l'attività del Collegio Sindacale, del Revisore dei Conti e del professionista incaricato, una qualificata analisi economica finanziaria e patrimoniale sintetizzata principalmente per il tramite di indicatori specifici e di un'ampia informazione qualitativa/quantitativa sul tema degli eventuali rischi, condividendo i contenuti periodicamente durante le attività degli organi statutari di gestione aziendale.

Tutto ciò permette di agire in conformità al principio di continuità aziendale, al termine di una valutazione dei requisiti richiamati dagli artt. 2086, 2428 e 2423-bis del Codice Civile.

Indici eco-patrimoniali quantitativi di derivazione contabile.

Per quanto attiene quindi alla analisi di indici e margini di bilancio, ampiamente trattata nella documentazione Bilancio d'Esercizio 2020, la stessa si focalizza principalmente sulla:

- solidità: per apprezzare la relazione fra le diverse fonti di finanziamento e la corrispondenza tra la durata degli impieghi e delle fonti;
- liquidità: al fine di individuare la capacità dell'azienda di far fronte ai pagamenti a breve con la liquidità creata dalle attività di gestione a breve termine;
- redditività: per la capacità dell'azienda di generare un reddito capace di coprire l'insieme dei costi aziendali nonché, eventualmente, remunerare del capitale.

Tali analisi vengono condotte considerando un arco di tempo storico pluriennale, come da tabella di sintesi qui rappresentata, rinviando all'allegato A per gli approfondimenti sui termini e sulle logiche di calcolo degli indici:

	2020	2019	2018	2017
Stato patrimoniale				
<i>Margini</i>				
Margine di tesoreria	2.760.645	2.214.852	2.161.121	1.572.743
Margine di struttura	(1.022.479)	(1.062.083)	(304.420)	(324.484)
Margine di disponibilità	3.209.567	2.676.775	2.668.949	1.892.534
<i>Indici</i>				
Indice di liquidità	1,34%	1,32%	1,35%	1,23%
Indice di disponibilità	1,39%	1,39%	1,43%	1,27%
Indice di copertura delle immobilizzazioni	0,70%	0,67%	0,87%	0,86%
Indipendenza finanziaria	1,94%	1,83%	2,10%	1,80%
Conto economico				
<i>Margini</i>				
Margine operativo lordo (MOL/EBITDA)	954.301	842.603	773.688	793.996
Risultato operativo (EBIT)	314.248	283.568	362.292	404.865
Risultato d'esercizio netto	101.024	46.496	84.828	141.468
<i>Indici</i>				
Return on Equity (ROE)	4,44%	2,16%	3,99%	6,92%
Return on Investment (ROI)	3,37%	3,60%	5,29%	6,55%
Return on sales (ROS)	2,57%	2,50%	3,38%	3,99%
Altri indici ed indicatori				
Indice di rotazione del capitale investito (ROT)	0,82%	0,90%	0,95%	0,92%
Flusso di cassa della gestione caratteristica prima delle variazioni del CCN	1.184.646	967.800	965.592	871.802
Flusso di cassa della gestione caratteristica dopo delle variazioni del CCN	919.333	934.595	401.807	(16.772)
Rapporto tra PFN e EBITDA	(5,06)	(5,51)	(5,14)	(4,33)
Rapporto tra PFN e NOPAT	(15,84)	(16,38)	(10,98)	(8,50)
Rapporto D/E (Debit/Equity)	2,04	2,13	1,87	1,68
Rapporto oneri finanziari su MOL	21,0%	25%	28,5%	24,4%

La Società, atteso lo scenario di riferimento in costante evoluzione, sta inoltre ulteriormente integrando gli strumenti di monitoraggio anche tramite il calcolo di altri indicatori di natura prospettica tra cui l'indice *Debt Service Cover Rateo (DSCR)*, funzionale agli obiettivi relativi, e volto a misurare la sostenibilità finanziaria del debito aziendale, ossia la capacità di un'impresa di onorare il proprio debito finanziario, su un livello prospettico.

L'indice risulta ad oggi, a valere sul II semestre 2020, superiore a 1, comportando l'indicazione che il flusso di cassa generato dalla gestione operativa nel periodo considerato sia in grado di far fronte al debito finanziario.

Analogamente, anche ai fini di una completezza ulteriore delle attività di monitoraggio recentemente considerate anche dalla Corte dei Conti, e, in particolare, rispetto alle esigenze di rendicontazione, in corso d'opera, della stessa, si rappresenta in questa fase che, pur in uno scenario di parziale complessità anche conseguente all'emergenza pandemica, sulla base dei dati economici e patrimoniali disponibili e trattati alla data in cui si redige la presente relazione, gli indicatori di riferimento, di cui alla precedente tabella, risultano in linea con le aspettative e conformi con le incidenze storicizzate, in continuità e nel rispetto dell'andamento complessivo societario. Quanto qui indicato, a valere anche sugli esiti del monitoraggio periodico in corso d'opera circa gli indicatori extra-contabili, successivamente dettagliati.

Al riguardo della determinazione delle soglie di allarme per gli indici economici ed al rispetto delle medesime, si rileva la necessità di una più puntuale configurazione rispetto alle dimensioni societarie e al settore in cui l'azienda oggi opera, ritenendo di fatto oggi soddisfatte le valutazioni medie allo stato disponibili e riportate nell'ampia documentazione Bilancio di Esercizio 2020, nonché, di base, supportate dalle relazioni del Collegio Sindacale e del Revisore Contabile allo stesso allegate.

Indicatori di tipo qualitativo ricavati in via extra-contabile.

La valutazione degli aspetti qualitativi, non risultanti dalla contabilità, integra l'analisi per indici sopra riportata e consente di disporre di informazioni aggiuntive sulle tipologie di rischi, che, per loro natura, non possono essere rilevati e misurati con strumenti tradizionali. Tali fattori devono essere valutati in funzione del tipo di attività svolta dalla società e delle dimensioni della stessa.

Individuate le aree di rischio rilevanti per la società e i rischi specifici caratterizzanti ciascuna di esse, l'organo preposto valuta la probabilità di manifestazione del rischio, le possibili conseguenze e individua le strategie di gestione per ciascuna tipologia di rischio.

Si dettaglia quindi il quadro di lavoro e gli indicatori di tipo qualitativo su cui si è basata l'analisi di valutazione del rischio, al fine di individuare situazioni di difficoltà, anche solo potenziali, tali da pregiudicare nell'immediato ovvero in un ragionevole arco di tempo, la continuità aziendale.

Indicatori di tipo qualitativo			
Area di rischio: Rischi strategici	Area di rischio: Rischi di processo	Area di rischio: Rischi di Information Technology (IT)	Area di rischio: Rischi finanziari
Tipologia di rischi:	Tipologia di rischi:	Tipologia di rischi:	Tipologia di rischi:
Rischio politico	Rischio di normativa	Rischio in merito all'integrità e alla sicurezza dei dati	Rischio connesso alle operazioni di finanziamento della società e agli investimenti diretti
Rischio economico-finanziario	Rischio legato a disposizioni interne	Rischio in merito alla disponibilità dei sistemi informativi	Rischio legato all'accesso ai capitali/al mancato rinnovo o rimborso dei prestiti
Rischio legislativo	Rischio legato alla contrattualistica	Rischio legato all'infrastruttura e progetti IT	Rischio di tasso di interesse
Rischio ambientale	Rischio in materia di ambiente, salute e sicurezza		Rischio di controparte finanziaria
Rischio di errata programmazione, pianificazione e ricognizione delle opportunità strategiche	Rischio in materia di Privacy		Rischio di liquidità
Rischio di errata gestione degli investimenti e del patrimonio			

Il dettaglio dell'analisi effettuata, così come la descrizione dei criteri della metodologia applicata, sono sviluppati nei menzionati allegati alla presente.

In definitiva, i risultati dell'attività di analisi e monitoraggio condotta inducono l'organo amministrativo a ritenere che il rischio di crisi aziendale relativo alla Società sia da escludere.

Strumenti integrativi di governo societario (art. 6 comma 3 d. lgs. 175/2016)

Con riferimento all' articolo 6, comma 3 del decreto legislativo 175/2016, riguardo alla possibilità di integrare gli strumenti di governo societario con quanto previsto dall'articolo stesso, la Società rappresenta di essere in possesso degli strumenti indicati nei precedenti paragrafi e qui sintetizzati:

<i>Riferimenti normativi</i>	<i>Oggetto</i>	<i>Strumenti adottati</i>	<i>Motivi della mancata integrazione</i>
<i>Art. 6 comma 3 lett. a)</i>	<i>Regolamenti interni</i>	<p>La Società adotta i seguenti regolamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) <i>Regolamento per il reclutamento del personale;</i> b) <i>Regolamento per l'affidamento di lavori, forniture e servizi sotto soglia;</i> c) <i>Codice Etico e di comportamento (allegato al Piano Triennale di Prevenzione della corruzione).</i> 	
<i>Art. 6 comma 3 lett. b)</i>	<i>Ufficio di controllo</i>		<p>La Società in considerazione delle dimensioni della struttura organizzativa e dell'attività svolta, non si è dotata di un ufficio di controllo interno. I controlli sono effettuati dagli organi sociali nominati secondo le disposizioni statutarie (Collegio Sindacale e Revisore Legale). La Società ha inoltre nominato l'Organismo di Vigilanza e il Responsabile della protezione dei dati.</p>
<i>Art. 6 comma 3 lett. c)</i>	<i>Codice di condotta</i>	<p>La Società ha adottato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001;</i> - <i>Codice Etico e di Comportamento;</i> - <i>Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza ex L. 190/2012;</i> - <i>Modello organizzativo Privacy.</i> 	
<i>Art. 6 comma 3 lett. d)</i>	<i>Programmi di responsabilità sociale</i>	<p>La società ha è dotata di un Sistema di gestione certificato Ambiente e Sicurezza secondo le norme UNI EN ISO 14001 e OHSAS 18001.</p>	<p>Non si ritiene necessario adottare ulteriori strumenti integrativi.</p>

In ogni modo, tenendo conto del fatto che la Società è un sistema in continua evoluzione, non si escludono in futuro ulteriori attività di integrazione e modifiche del sistema organizzativo e del controllo interno.

Ghedi, lì 17 Giugno 2021

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Rinaldi Dott. Alessandro

AREA	TIPOLOGIA/CLASSE *	DEFINIZIONE TIPOLOGIA/CLASSE	RISCHI RILEVATI	DEFINIZIONE DEI RISCHI RILEVATI	NUMERO RISCHI PER CLASSE	PROPENSIONE AL RISCHIO **	STRATEGIA AZIENDALE PER IL CONTROLLO DEI RISCHI
S t r a t e g i c a	Rischio politico.	Rischio legato alla manifestazione di situazioni o di eventi di natura politica che possano influenzare negativamente, l'operatività dell'impresa.	Non rilevabile.	-	0		-
	Rischio economico-finanziario.	Rischio correlato alla manifestazione di eventi di origine esterna (es. cambiamenti macro-economici, crisi economico/finanziarie, variazioni dello spread legato ai titoli del debito italiano, variazioni dei tassi d'interesse), che incidano sulla redditività aziendale (rischio economico) ovvero sul livello di liquidità (rischio finanziario).	Non rilevabile.	-	0		-
	Rischio legislativo.	Rischio legato alla necessità di monitorare costantemente l'evoluzione normativa al fine di adeguare ed aggiornare l'operatività aziendale e le regole di esecuzione delle varie attività.	Numerose sono le normative a cui la società deve attenersi, in particolare tale tipologia di rischio va attenzionata con riferimento alle novità legislative che impattano sull'operatività e che pertanto possano compromettere l'organizzazione interna. Sul punto si fa rimando ai rischi operativi.	Rischio regolatorio	Vedi rischi operativi.	MEDIA	La società è soggetta a regolazione e vigilanza dell'Autorità di Regolazione per l'Energia, Reti ed Ambiente (ARERA). Opera in un contesto in cui i ricavi sono determinati da specifiche previsioni regolatorie dei costi sostenuti che sono classificati in rigide strutture di classificazione. È pertanto soggetta al rischio che, nella sua dinamica industriale, i costi possano variare per cause e per dimensioni non adeguatamente intercettate dalle previsioni regolatorie.
	Rischio ambientale	Rischio connesso alla probabilità che si verifichino eventi incontrollabili (es. eventi catastrofici, idrogeologici, sismici) non garantiti da polizze assicurative, che possano comportare conseguenze economiche rilevanti, danni temporanei e/o permanenti alle strutture aziendali.	Non si registra questo rischio, l'area su cui opera la società non è sismica, marittima, etc.	-	0		-
	Rischio di errata programmazione, pianificazione e ricognizione delle opportunità strategiche.	Rischio legato alla definizione di obiettivi aziendali inadeguati, non realizzabili, incoerenti, che abbiano ripercussioni sulle dinamiche finanziarie/economiche dell'impresa.	Immaturità del sistema di corporate governance.	Immaturità del sistema di direzione e controllo ovvero dell'insieme delle regole, delle procedure e dei meccanismi preordinati alla migliore realizzazione dei processi decisionali, di controllo e di monitoraggio della vita aziendale.	1	MEDIA	Il rischio è presidiato da valutazioni effettuate dal Consiglio di Amministrazione e dal controllo sia del Collegio Sindacale che vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento sia dal Revisore Legale. Inoltre la Società presidia con report trimestrali i risultati reddituali, finanziari ed economici, nel solco del controllo analogo a favore degli enti locali.
	Rischio di errata gestione degli investimenti e del patrimonio.	Rischio legato ad un'inefficiente/inefficace gestione del patrimonio aziendale, ovvero all'assunzione di decisioni di investimento che determinino una riduzione della redditività aziendale.	Immaturità del sistema di corporate governance con conseguente adozione di decisioni di investimento errate.	Immaturità del sistema di direzione e controllo ovvero dell'insieme delle regole, delle procedure e dei meccanismi preordinati alla migliore realizzazione dei processi decisionali, di controllo e di monitoraggio della vita aziendale.	1	MEDIA	Il rischio è presidiato da valutazioni effettuate dal Consiglio di Amministrazione e dal controllo sia del Collegio Sindacale che vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento sia del Revisore legale. Si ricordano inoltre gli adempimenti relativi al controllo analogo esercitato dai soci. Inoltre lo Statuto dispone che il Consiglio di Amministrazione e l'Assemblea contengano il rischio di operazioni sproporzionate rispetto all'attività. Infine viene effettuata una rendicontazione periodica dei dati aziendali in termini economici, finanziari e patrimoniali.

AREA	TIPOLOGIA/CLASSE *	DEFINIZIONE TIPOLOGIA/CLASSE	RISCHI RILEVATI	DEFINIZIONE DEI RISCHI RILEVATI	NUMERO RISCHI PER CLASSE	PROPENSIONE AL RISCHIO **	STRATEGIA AZIENDALE PER IL CONTROLLO DEI RISCHI
D i p r o c e s s o	Rischio di normativa (comunitaria, nazionale e locale).	Rischio che il mancato rispetto delle normative in vigore esponga la Società a contenziosi, sanzioni e danni di immagine, ovvero che modifiche di leggi o regolamenti o delle politiche governative influenzino in modo significativo l'attività di impresa.	Innaccurato o incompleto rispetto degli adempimenti: a) fiscali, tributari e giuslavoristici; b) in materia di anticorruzione c) trasparenza e d) normative ancillari e di settore, ivi comprese le disposizioni delle autorità di regolazione.	Mancato rispetto di previsioni normative con rischio di incorrere in sanzioni penali e/o amministrative.	4	ALTA	La società è dotata dell'ufficio Amministrazione e Finanza e per gli adempimenti fiscali e tributari si affida ad uno studio di consulenza esterno. Inoltre la società: a) ha adottato il Piano Anticorruzione e il Modello 231/01 ; b) nominato il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e l'Organismo di Vigilanza e c) annualmente eroga sessioni formative al personale. In merito alle attività regolatorie si veda il punto Rischio Legislativo. Infine usufruisce di banche dati per l'aggiornamento normativo.
	Rischio legato a disposizioni interne.	Rischio legato alla possibilità che vengano assunte decisioni o azioni contrarie a quanto previsto da disposizioni interne della società stessa.	Mancato rispetto dei principi etici della società da parte dei fornitori, dei partner e dei dipendenti della Società. Rischi connessi a discriminazioni di genere, età, etnia (Diversity management).	Danno all'immagine e reputazionale per il mancato rispetto di disposizioni interne.	2	MEDIA	L'adozione del Codice Etico, di regolamenti e di procedure operative hanno lo scopo di evitare azioni illegittime dei propri collaboratori. Inoltre la società ha istituito chiari ed identificati canali informativi idonei a garantire la ricezione, l'analisi e il trattamento di segnalazioni, anche in forma anonima, relative alle violazioni del Piano anticorruzione, del Modello 231 e del Codice Etico e di comportamento . La Società è dotata di strumenti organizzativi (organigrammi, comunicazioni organizzative, procedure, mansionari, ecc.) improntati a principi generali di: a) separatezza, all'interno di ciascun processo, tra il soggetto che assume la decisione (impulso decisionale), il soggetto che esegue tale decisione e il soggetto cui è affidato il controllo del processo (c.d. "segregazione delle funzioni"); e b) traccia scritta di ciascun passaggio rilevante del processo (c.d. "tracciabilità").
	Rischio legato alla contrattualistica.	Rischio connesso alla possibilità che vengano commesse irregolarità nella gestione dei contratti.	Mancato rispetto del contratto di servizio o fornitura. Contestazione da parte dell'Amministrazione di riferimento per violazione di obblighi contrattuali.	Mancato rispetto del contratto di servizio o fornitura e rischio di modifiche unilaterali al contratto da parte dell'amministrazione di riferimento o del quadro normativo (normativa appalti).	2	ALTA	La società è dotata di un'apposita sezione sul proprio sito web "Amministrazione trasparente" con l'obiettivo di rendere trasparente e in particolare accessibile taluni dati e documenti in possesso della società. Ha lo scopo di tutelare i diritti dei cittadini e promuovere partecipazione e forme diffuse di controllo sulle attività e sull'utilizzo delle risorse. Inoltre la società è sottoposta al codice degli appalti ed è dotata di un regolamento per la gestione degli affidamenti. Controllo documentale e sostanziale sulle prestazioni dei fornitori.
	Rischio in materia di ambiente, salute e sicurezza.	Rischio che il mancato rispetto della normativa da applicarsi sul luogo di lavoro in tema di ambiente, salute e sicurezza comporti danni economici e reputazionali per l'impresa.	Rischio ambientale, salute e sicurezza.	Rischio legato a diverse tipologie di inquinamento e in particolare il rischio ambientale connesso alla probabilità che si verifichi un evento provocato da un'alterazione repentina dei parametri fisico-chimici ambientali acqua, aria e suolo, con ricadute immediate o a breve termine sulla salute della popolazione residente in una data area e tale da comportare l'adozione di misure emergenziali straordinarie. I rischi per la Sicurezza e la sicurezza sono quelli responsabili del potenziale verificarsi di incidenti o infortuni, ovvero di danni o menomazioni fisiche (più o meno gravi) subite dalle persone addette alle varie attività lavorative, in conseguenza di un impatto fisico-traumatico di diversa natura (meccanica, elettrica, chimica, termica, etc.).	2	MEDIA	La società opera in un contesto sensibile all'impatto ambientale e di sostenibilità di lungo periodo. Al fine di tenere sotto controllo comportamenti censurabili la società di è dotata di Certificazione Ambientale, (ISO 14001) e della certificazione della Sicurezza e Salute dei Lavoratori (SSL) (ISO 45001). L'adozione del Codice Etico e di procedure operative hanno lo scopo di evitare azioni illegittime dei propri collaboratori. Ad ulteriore copertura dei rischi in materia ambientale, salute e sicurezza a tutela del patrimonio aziendale sono attive polizze assicurative. La società ha predisposto tutti i documenti obbligatori previsti per la sicurezza dei lavoratori e l'ambiente ampliandone i contenuti minimi.
	Rischio in materia di privacy.	Possibilità che si agisca nel mancato rispetto della normativa sulla privacy.	Il rischio inerente al trattamento è da intendersi come l'impatto negativo sulle libertà e i diritti degli interessati (da intendersi non solo il diritto alla protezione dei dati personali, ma anche altri, come la libertà di espressione).	Il rischio inerente al trattamento è da intendersi come l'impatto negativo sulle libertà e i diritti degli interessati (da intendersi non solo il diritto alla protezione dei dati personali, ma anche altri, come la libertà di espressione). La valutazione del rischio del trattamento determina la misura di responsabilità del titolare (o del responsabile) del trattamento, tenendo conto della natura, della portata, del contesto e delle finalità del trattamento.	1	MEDIA	La società è dotata di un Modello organizzativo in materia di protezione dei dati personali e ha nominato il Data Protection Officer, in ottemperanza alla normativa di riferimento (GDPR Regolamento UE 679/2016 e D.Lgs. 196/2003 s.m.i).
I n f o r m a t i o n y	Rischio in merito all'integrità e alla sicurezza dei dati.	Rischio che il sistema informativo aziendale presenti livelli di vulnerabilità (alterazione, manipolazione e/o perdita dei dati) tali da inficiare la completezza, l'affidabilità, la riservatezza delle informazioni e, più in generale, l'operatività aziendale.	Il rischio relativo alla disponibilità dei dati, riguarda la salvaguardia del patrimonio informativo aziendale inteso come garanzia di accesso, usabilità e confidenzialità dei dati. Da un punto di vista di gestione della sicurezza significa ridurre a livelli accettabili i rischi connessi all'accesso alle informazioni (intrusioni, furto di dati, ecc.).	Rischio di blocco dei sistemi, mancato accesso, intrusioni (data breach).	1	MEDIA	L'integrità dei dati riguarda i processi di backup, tali dati subiscono test di ripristino al fine di verifica del controllo di integrità. Inoltre sono presenti sistemi di autenticazione e policy per l'utilizzo delle risorse IT.
	Rischio in merito alla disponibilità dei sistemi informativi.	Rischio che si determini un'interruzione della normale operatività dell'impresa, causata dall'indisponibilità/inaccessibilità dei sistemi informativi.	Il rischio relativo alla disponibilità dei dati, riguarda la salvaguardia del patrimonio informativo aziendale inteso come garanzia di accesso, usabilità e confidenzialità dei dati. Dal un punto di vista di gestione della sicurezza significa ridurre a livelli accettabili i rischi connessi all'accesso alle informazioni (intrusioni, furto di dati, ecc.).	Rischio di blocco dei sistemi, mancato accesso, intrusioni (data breach).	1	MEDIA	Sono effettuati backup giornalieri dei file e delle cartelle che vengono conservati su tre posizioni diverse. Sono attivi sistemi di protezione anti intrusione e antivirus. La società ha effettuato dei test anti intrusione e di tenuta dei sistemi.
	Rischio legato all'infrastruttura e progetti IT.	Rischio legato alla possibilità che l'infrastruttura IT (organizzazione, processi e sistemi) o la struttura organizzativa dell'IT (funzionale e dimensionale) non siano adeguate alle dimensioni e/o alle esigenze dell'impresa e non riescano a supportare, adeguatamente, l'operatività aziendale.	Adeguatezza della struttura information and communication technology.	Rischio di blocco dei sistemi, mancato accesso, intrusioni (data breach).	1	MEDIA	In azienda vi è un ufficio IT dedicato ed il ricorso a specialisti esterni per tematiche specifiche.

AREA	TIPOLOGIA/CLASSE *	DEFINIZIONE TIPOLOGIA/CLASSE	RISCHI RILEVATI	DEFINIZIONE DEI RISCHI RILEVATI	NUMERO RISCHI PER CLASSE	PROPENSIONE AL RISCHIO **	STRATEGIA AZIENDALE PER IL CONTROLLO DEI RISCHI
F i n a n z i a r i a	Rischi connessi alle operazioni di finanziamento della società ed investimenti diretti.	Rischio connesso alla capacità di gestire e monitorare i flussi di cassa del sistema aziendale necessari per lo svolgimento delle attività pianificate e per il raggiungimento degli obiettivi previsti.	Rischio di liquidità.	Il rischio che un investimento non possa essere rapidamente trasformato in moneta senza che l'operazione influisca sul suo prezzo.	1	BASSA	Il rischio risulta mitigato dalla presenza di piani di copertura. Inoltre si precisa che il rischio di liquidità non è un male assoluto da evitare a qualsiasi costo perché, investimenti meno liquidi possono avere anche rendimenti più interessanti, per cui il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la società di Revisione monitora l'attività finanziaria.
	Rischio legato all'accesso ai capitali/di mancato rinnovo o di rimborso dei prestiti.	Rischio correlato all'incapacità di accedere a capitali di rischio e/o di credito per il finanziamento delle attività aziendali (ad esempio a causa di un inadeguato processo di pianificazione finanziaria). Rientra in questa categoria anche il rischio che non vi siano prospettive verosimili di rinnovo o di rimborso dei prestiti a scadenza fissa e prossimi alla scadenza.	Rischio finanziario.	Rischio che incide sulla liquidità aziendale; legato all'equilibrio tra flussi monetari in entrata e in uscita	1	BASSA	Il rischio risulta mitigato dalla presenza di piani di copertura. Inoltre si precisa che il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la società di Revisione monitora costantemente l'attività finanziaria anche tramite l'elaborazione degli indici di bilancio. Ad oggi tuttavia la società non ha mai avuto problematiche legate all'accesso a capitali.
	Rischio di tasso d'interesse.	Rischio legato alla possibilità che le variazioni dei tassi di interesse di mercato, comportino incrementi del costo dei finanziamenti sottoscritti dall'impresa.	Possibile variazione dei tassi d'interesse non adeguatamente coperta che può avere impatti sul livello degli oneri finanziari e sul valore di attività e passività finanziarie.	Perdite economiche/finanziarie derivanti da variazioni dei tassi d'interesse con impatto sui livelli degli oneri/proventi finanziari originati da attività e passività a tasso variabile e sul valore di attività e passività finanziaria a tasso fisso.	1	MEDIA	Tale rischio è calmierato in via indiretta dalla patrimonializzazione societaria.
	Rischio di controparte finanziaria.	Rischio connesso alla possibilità che le controparti finanziarie con cui la società opera non ottemperino alle obbligazioni assunte nei modi e nei tempi previsti dal contratto.	Possibile default della controparte finanziaria in occasione di investimenti della liquidità.	Rischio di inadempimento di una controparte finanziaria alle proprie obbligazioni (es. nell'ambito delle attività di investimento della liquidità).	1	MEDIA	La società fattura in quota parte direttamente all'utenza beneficiaria dei servizi, di concerto con le amministrazioni locali. Qualora si verificano casi di morosità dell'utenza servita ciò genera delle ripercussioni finanziarie, tuttavia non si tratta di perdite in quanto gli enti locali destinano apposite risorse nel fondo crediti dubbia esigibilità.
	Rischio di liquidità.	Rischio che l'impresa non sia in grado di avere a disposizione i fondi necessari per adempiere alle obbligazioni di scadenza.	Carenza di liquidità necessaria a far fronte al rifinanziamento del debito dovuta ad una mancata gestione in anticipo delle coperture necessarie.	Rischio di non essere in grado di far fronte ai fabbisogni finanziari attesi.	1	MEDIA	Per quanto riguarda il rischio di liquidità ovvero il rischio che la Società non faccia fronte alle obbligazioni assunte, tale rischio è oggetto di controllo e monitoraggio da parte della società.

* Compete all'organo amministrativo definire, tra quelle proposte nella tabella, la tipologia/classe di rischio che ricorre in relazione all'ambito di operatività della Società.

** La propensione al rischio (alta/media/bassa) deve essere valutata in funzione della frequenza dell'evento, sia storica che prospettica, combinata con l'entità degli effetti economici e finanziari che il verificarsi dell'evento potrebbe generare sull'azienda.

METODOLOGIA ANALISI RISCHIO DI CRISI AZIENDALE

Di seguito viene riportata la metodologia di analisi utilizzata dalla Società nella valutazione del rischio di crisi aziendale in conformità al Documento “Indicazioni sul programma di valutazione del rischio di crisi aziendale di cui all’art.6, comma 2, D.lgs 175/2016” elaborato dal M.E.F. e sottoposto a consultazione pubblica e alle “Linee Guida elaborate dal CNDCEC” nel mese di marzo 2019. I criteri utilizzati per la valutazione del rischio di crisi aziendale sono i seguenti:

Frequenza.

Frequenza dell'evento sia storica che prospettica
Il punteggio assegnato alla frequenza è il seguente:

Punteggio	Frequenza	Descrizione
1	Rara	Improbabile o poco probabile
2	Occasionale	Probabile
3	Frequente	Molto probabile o altamente probabile

Incidenza.

Entità degli effetti economici e finanziari che l'evento potrebbe generare sull'azienda.
Il punteggio assegnato all'incidenza è il seguente:

Punteggio	Incidenza	Descrizione
1	Trascurabile	Non rilevante
2	Moderata	Rilevante
3	Elevata	Molto rilevante

L’attribuzione dei fattori di frequenza e di incidenza consente di determinare il livello di Propensione al rischio.

Propensione al rischio = Frequenza x Incidenza

	FREQUENZA				
		1	2	3	
Rara	1	1	2	3	
Occasionale	2	2	4	6	
Frequente	3	3	6	9	
		1	2	3	INCIDENZA
		Trascurabile	Moderata	Elevata	

RISULTATO PROPENSIONE AL RISCHIO:

<=	2	BASSA
>=	3	MEDIA
>=	6	ALTA

Nello specifico:

	Valori di F e I	DESCRIZIONE
BASSO	(1 x 1), (2 x 1), (1 x 2)	Una dimensione ha sempre valore minimo (1) e l'altra può variare ma raggiungendo al massimo il valore medio (2)
MEDIO	(2 x 2), (3 x 1), (1 x 3)	Entrambe le dimensioni possono avere un valore superiore al minimo (2 x2). Ma quando una dimensione supera il valore medio (3), l'altra ha sempre un valore minimo (1)
ALTO	(3x 2), (2 x 3), (3 x 3)	Tutti i valori di F e I sono superiori a 2. Una delle due dimensioni può avere valore alto (3) e l'altra con valore medio (2). I valori delle due dimensioni sono massimi (3).